

OFARCH

INTERNATIONAL
MAGAZINE
OF ARCHITECTURE
AND DESIGN

158

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (con in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1,
DCB Milano. (TASSA RISCOSSA)

Trimestrale di architettura e design

GR € 10,00 - P € 8,00 - E € 7,70 - A € 16,80 -

F € 16,00 - B € 9,00

Italy only € 7,00



20158>

9 771827654004

Steven Holl Architects

SOCIAL COHESION

by **Guendalina Salimei**

Lina Bo Bardi • OPUS • Grafton Architects • Aleph Zero + Rosenbaum • Arbau studio •
Manuel Herz Architects • ifdesign • Renzo Piano • moon architectures •

Gaber®

Design Diffusion World srl
 Redazioni/ Editorial Offices
 Direzione, amministrazione, pubblicità
 Management, Administration, Advertising
 Via Lucano 3, 20135 Milano
 Tel. 02/5456102- Fax 02/54121243
 Internet: www.designdiffusion.com
 E-mail: ofarch@designdiffusion.com

DDA Design Diffusion Advertising srl
 Via Lucano 3, 20135 Milano
 Tel. 02/5456102 - Fax 02/54121243

Advertising manager
Teo Casale
 teo.casale@designdiffusion.com

Amministrazione/ Administration
Norberto Mellini

Ufficio abbonamenti/ Subscriptions
Francesca Casale
 Tel. 02/5456102 - Fax 02/54121243

Editorial Office, Osaka
Intermedia
 TS Bldg. 3-1-2 Tenma Kita-ku
 Osaka, Japan
 Tel. 00816/3571525 - Fax 3571529

Trimestrale/ Quarterly magazine
 Prezzo/ Price **Euro 7,00**

Stampa/ Printer **Color Art**
 Via Industriale 24/26,
 25050 Rodengo Saiano (BS)

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento
 Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
 n. 46) art. 1, comma 1, LO/MI
 Reg. Tribunale Milano n./Milan Court
 Reg.No. **712 del 7 Aprile 1990**

Printed in Italy
ISSN 1827-6547

Distribuzione all'estero
 Sole agent for distribution abroad
 A.I.E. - Agenzia Italiana di Esportazione spa
 Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi)
 Tel. 02/5753911 Fax 02/57512606
 e-mail : info@aie-mag.com
 www.aie-mag.com



Associato all'Unione
 Italiana
 Stampa Tecnica

È vietata la riproduzione anche parziale
 All rights reserved

Testi, disegni e materiale fotografico
 non si restituiscono
 Texts, drawings and photographs
 will not be returned

Design Diffusion World comprende le testate/
 includes also the heads: DDN Design Diffu-
 sion News - OFARCH - DDN Edizione Russa -
 DDB - Design Diffusion Bagno - DHD - Hotel
 Design Diffusion - DDN FREE - XTRA - DDN
 Cucine International - DDN Köln Design -
 DDN Milano Design - DDN Guide fuorisalone

SOMMARIO

OFARCH

OFARCH 158

Direttore responsabile/
 Editor in chief
Carlo Ludovico Russo

Direttore/ Editor
Guendalina Salimei

Redazione/ Editorial staff
Paola Molteni

Consulenti editoriali/ Editorial consultant
Silvano Arcamone
Anna Riciputo
Grazia Torre

Realizzazione grafica/ Graphic designer
Fabio Riccobono

OFARCH News
Paola Molteni

OFARCH Architettura/ Architecture
Francesca Tagliabue

OFARCH Architecture in USA
Bradley Wheeler

OFARCH Design
Francesco Massoni

Contributi/ Contributors
Arianna Callocchia
Anna Riciputo
Francesca Russo
Guendalina Salimei

Traduzioni/ Translations
Chiara Omboni
Erika Serra

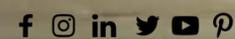
Ufficio traffico/ Traffic department
Daniela D'Avanzo

Ufficio abbonamenti/
 Subscription office
Daniela D'Avanzo

News	4		Edited by Paola Molteni
Editoriale	50	Coesione sociale/ Social cohesion	Guendalina Salimei
Intervista	52	La cultura della cura condivisa/ The culture of shared care	Silvano Arcamone, Anna Riciputo, Grazia Torre
Architettura	68	SESC, landmark urban/ Urban landmarks	Anna Riciputo
	76	Tempio di Bucaramanga	Paola Molteni
	80	Condensatore sociale/ Social condenser	Francesca Tagliabue
	86	Apertura e condivisione/ Opening and sharing	Francesca Tagliabue
	90	Dinamiche inclusive / Inclusive Dynamics	Paola Molteni
	94	Quando progettare significa collaborare/ When design means collaboration	Paola Molteni
	100	Spazi che curano/ Caring spaces	Paola Molteni
	104	Colore, inclusione e socializzazione/ Color, social inclusion and socialization	Francesca Tagliabue
	108	Liget Budapest	Paola Molteni
	116	La Casa della Cultura / The House of Culture	Paola Molteni
	120	Alloggi modulari/ Modular accommodations	Francesca Tagliabue
	122	Pink Power	Francesca Tagliabue

Cover

Steven Holl Architects,
 Cofco Cultural and Health Center, Shanghai (ph:
 Courtesy Aogvision 奥观建筑视觉)



WORKSPACES - HOSPITALITY - ACOUSTIC - OUTDOOR
 INTEGRATED SOLUTIONS DESIGNED FOR CONTRACT SPACES

visit us on gaber.it



TIZIANO E L'IMMAGINE DELLA DONNA NEL CINQUECENTO VENEZIANO

Fino al 5 giugno a Milano a Palazzo Reale si celebra con la mostra 'Tiziano e l'immagine della donna' l'immagine della donna nel Cinquecento nella pittura del grande maestro Tiziano e dei suoi celebri contemporanei quali Giorgione, Lotto, Palma il Vecchio, Veronese e Tintoretto. La mostra è promossa e prodotta da Comune di Milano-Cultura, Palazzo Reale e Skira editore, in collaborazione con il Kunsthistorisches Museum di Vienna. Il Gruppo Bracco è Partner dell'esposizione. L'allestimento è progettato da Studio Cerri & Associati. Nella mostra curata da Sylvia Ferino, già direttrice della Pinacoteca del Kunsthistorisches Museum, sono esposte un centinaio di opere di cui 46 dipinti, 15 di Tiziano per lo più prestati dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, cui si aggiungono sculture, oggetti di arte applicata come gioielli, una creazione omaggio di Roberto Capucci a Isabella d'Este (1994), libri e grafica. L'esposizione – afferma la curatrice - aspira a riflettere sul ruolo dominante della donna nella pittura veneziana del XVI secolo che non ha eguali nella storia della Repubblica o di altre aree della cultura europea del periodo. Tra i dipinti più importanti di Tiziano segnaliamo: Ritratto di Eleonora Gonzaga della Rovere (1538) da Firenze, Gallerie degli Uffizi; Madonna col Bambino (1510 circa), Ritratto di Isabella d'Este (1534-1536 circa), Marte, Venere e Amore (1550 circa) Danae (1554 circa), La figlia in veste di Lavinia (?) (1565 circa), Tarquino e Lucrezia (1570-1576) da Vienna, Kunsthistorisches Museum; Ritratto di una giovane donna (1536) da San Pietroburgo Hermitage Museum; Ritratto di giovinetta da Napoli, Museo di Capodimonte; Allegoria della Sapienza (1560) da Venezia, Biblioteca Marciana. (P.M.)



Running until June 5 at Palazzo Reale, Milan, the exhibition 'Tiziano e l'immagine della donna' celebrates the image of women in the 16th century in the paintings of the great master Titian and his famous contemporaries, including Giorgione, Lotto, Palma il Vecchio, Veronese and Tintoretto. The exhibition is promoted and produced by Comune di Milano-Cultura, Palazzo Reale and Skira editore, in collaboration with the Kunsthistorisches Museum in Vienna. The Bracco Group is a partner of the exhibition. The exhibition design is by Studio Cerri & Associati. The exhibition, curated by Sylvia Ferino, former director of the Kunsthistorisches Museum's Art Gallery, features around one hundred works, including 46 paintings, 15 by Titian, mostly on loan from Vienna's Kunsthistorisches Museum, as well as sculptures, applied art items such as jewels, a dress created by Roberto Capucci as a tribute to Isabella d'Este (1994),

books and graphic works. The exhibition – says the curator – aspires to reflect on the dominant role of women in 16th-century Venetian painting, which has no equal in the history of the Republic or in other areas of European culture of the period. Among the most important paintings by Titian we can mention Portrait of Eleonora Gonzaga della Rovere (1538) from Florence, Uffizi Galleries; Madonna and Child (c. 1510); Portrait of Isabella d'Este (c. 1534-1536); Mars, Venus and Cupid (c. 1550); Danae (c. 1554); The Daughter as Lavinia (?) (c. 1565); Tarquin and Lucretia (1570-1576), from Vienna, Kunsthistorisches Museum; Portrait of a young woman (1536), from Saint Petersburg, Hermitage Museum; Portrait of a young girl, from Naples, Museo di Capodimonte; Allegory of Wisdom (1560), from Venice, Biblioteca Marciana. (P.M.)

Palazzo Reale, Milano Fino al 5 giugno 2022/Until June 5, 2022.

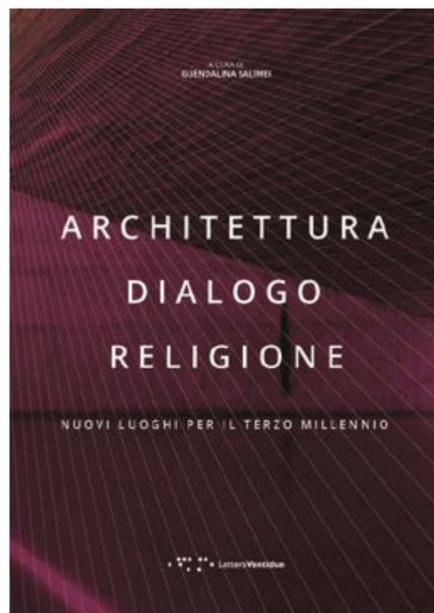


ARCHITETTURA DIALOGO RELIGIONE

"Sinora il dialogo ecumenico e interreligioso ha avuto luogo sul piano dell'incontro improntato al rispetto reciproco e all'azione comune per la pace, assunta a valore condiviso tra le religioni del mondo, ma non si è riflettuto a dovere che forse l'architettura, attraverso la creazione di luoghi dove potersi incontrare, ovvero dei centri per lo scambio interreligioso, può costituire un interessante punto di partenza per uno sviluppo responsabile di un confronto più serio e duraturo. Soprattutto negli agglomerati urbani, la costituzione di luoghi per il dialogo tra le religioni costituisce un'opportunità per la città per prevedere dei luoghi di scambio e d'incontro tra le comunità, una nuova tipologia di spazio pubblico e di spazio per la preghiera, dove la diversità sia un valore" così scrive Guendalina Salimei, architetto e professore presso la Sapienza Università, curatrice, insieme ad altri studiosi, del volume 'Architettura Dialogo Religione'. Attraverso lo studio delle religioni monoteistiche e delle architetture contemporanee che le accolgono, in questo volume ci si interroga su come una progettazione consapevole possa favorire un incontro interreligioso che ponga le basi per il reciproco rispetto delle specifiche identità. Il volume è strutturato in due parti, la prima comprende riflessioni teoriche di esponenti importanti dei tre culti monoteisti, di studiosi e di progettisti che portano il loro contributo all'avanzamento del dibattito intorno all'architettura per una società multiculturale. La seconda si compone di schede monografiche dedicate ai progetti già realizzati di luoghi multi-confessionali e di luoghi mono-confessionali. (P.M.)

"Up to now, ecumenical and interreligious dialogue has taken place in a meeting marked by mutual respect and joint action for peace, considered a shared value among the world's religions. Anyway, it has not been properly considered that perhaps architecture, through the creation of places where people can meet, or centres for interreligious exchange, can become an interesting starting point for a responsible development of a more serious and lasting comparison. Especially in urban built-up areas, the establishment of places for dialogue between religions is an opportunity for the city to provide gatherings between communities, a new type of public and praying space, where diversity is a value". This according to Guendalina Salimei, architect and professor at the Rome's Sapienza University, curator, along with other researchers, of the book 'Architettura Dialogo Religione'. Through the study of monotheistic religions and the contemporary architectures that welcome them, this book asks how conscious design can encourage an interreligious encounter that lays the foundations for mutual respect for specific identities. The book consists of two parts, the first includes theoretical reflections of important players of the three monotheistic cults, researchers and designers who contribute to the advancement of the debate around architecture for a multicultural society. The second consists of monographic sheets dedicated to completed projects of one-faith or multi-faith spaces. (P.M.)

Architettura Dialogo Religione, Guendalina Salimei, LetteraVentidue



LINA BO BARDI E L'ETEROGENESI DELLA FORMA

'Heterogenesis of architectural form' and incidence of the arts in Lina Bo Bardi's compositional process



'Eterogenesi della forma architettonica' e incidenza delle arti nel processo compositivo di Lina Bo Bardi rappresentano il fulcro della ricerca condotta nel volume di Anna Riciputo, architetto e Dottore di Ricerca in Architettura Teorie e Progetto alla Sapienza Università di Roma. Nei sette capitoli che formano il libro si tracciano i contorni della "politica di inserimento dell'arte nella vita" per svelare e rendere evidenti gli intrecci tra le culture del sapere e del fare così importanti nel Sudamerica. Comprendere il ruolo che l'arte ha ricoperto nella formazione e nella maturazione di Lina Bo Bardi è al contempo un atto d'intuizione e di studio: d'intuizione perché richiede una lettura 'altra' per individuare riferimenti e sconfinamenti non sempre dichiarati; di studio perché è solo tramite una profonda conoscenza delle opere e degli scritti dell'architeta che si può tentare di effettuarne una esegesi a posteriori che superi le semplici supposizioni. La ricerca presentata in questo volume, partendo dal dibattito sulla sintesi delle arti avvenuto in Brasile nella prima metà del 1900, ha ricodificato il lavoro e gli scritti di Lina Bo Bardi per arrivare a delinearne la posizione orientata non sulla ricerca di un'opera d'arte totale ma verso l'assunzione di alcune azioni direttamente ricavate dalla pratica di altre arti per ottenere un'architettura dell'ossimoro e della metafora. (P.M.)

represent the core of the research carried out in the book written by Anna Riciputo, architect and PhD in Architecture Theories and Design from Rome Sapienza University. In the seven chapters of the book, you can clearly see the "policy of adding art into life", to unveil and make evident the intertwining of the cultures of knowledge and 'making', which are so important in South America. Understanding the role played by art in Lina Bo Bardi's training and maturation is at the same time a form of intuition and research: intuition because it requires "another form of" understanding the same, to identify references and digressions not always declared; of study because it is only through a deep knowledge of the works and writings of the 'architeta' that you can try to carry out an 'exegesis a posteriori' that goes beyond mere conjectures. The research presented in this book, starting from the debate on the synthesis of the arts that took place in Brazil in the first half of the 1900s, has recoded Lina Bo Bardi's work and writings to outline her vision, which was oriented not only towards search for a total work of art but towards the assumption of some actions directly coming from the practice of other arts to obtain an architecture of oxymoron and metaphor. (P.M.)

Lina Bo Bardi e l'eterogenesi della forma, Anna Riciputo, Libria



Le immagini della pagina precedente mostrano il rapporto materico, dimensionale e 'stilistico' degli edifici che compongono il conjunto del SESC-Pompéia. In questa pagina, una vista da sotto del sistema di ponti sospesi che collegano le due torri quadrate.

The images on the previous page show the material, dimensional and 'stylistic' relationship between the buildings that make up the SESC-Pompéia 'conjunto'. On this page, a view from below of the system of suspended bridges connecting the two square towers.

Il SESC – Serviço Social do Comércio è un'istituzione parastatale brasiliana appartenente a un insieme di agenzie che offrono servizi per la salute, per la cultura, la formazione, lo sport e l'accoglienza. La sua fondazione risale al 1945, per iniziativa dei nuovi grandi imprenditori industriali, decisi a garantire un miglioramento delle condizioni socio-culturali dei lavoratori del settore commerciale in quel momento in piena espansione. Il SESC, presente sul territorio federale con quarantaquattro unità (di cui ventiquattro all'interno del perimetro urbano di San Paolo), si è caratterizzato per la varietà dell'offerta, la diffusione capillare e soprattutto la qualità delle sue architetture diventate, nel corso del tempo, vere occasioni di sperimentazione progettuale. Alla funzione assistenziale sanitaria originaria si sono andate sommando attività di formazione permanente e di educazione sociale attraverso l'organizzazione del lazer, tempo libero dedicato al miglioramento di sé, attraverso la pratica delle arti e della cura del corpo, richiedendo anche l'inserimento di campi da gioco, biblioteche, teatri, cinema, laboratori di pittura, scultura e fotografia, sale per l'associazionismo, scuole di formazione professionali, asili infantili e ristoranti. Questa pluralità di funzioni ha determinato la progettazione di luoghi complessi, nei quali le soluzioni architettoniche hanno dovuto confrontarsi con contesti differenti tra loro: nelle periferie, in cui si sfruttano spazi residuali di maggiore superficie, nei centro città, ritirati in spazi proporzionalmente più stretti modificando lo sviluppo da orizzontale a verticale. In tutti i casi, gli edifici dei SESC si impongono come attrattori e landmark urbani.

design experimentation. In addition to the original health care function, lifelong learning and social education activities have been added through the organization of the 'lazer', leisure time dedicated to selfimprovement through the practice of arts and body care, also requiring the inclusion of playgrounds, libraries, theaters, cinemas, painting, sculpture and photography workshops, rooms for associations, vocational training schools, kindergartens and restaurants. This plurality of functions has determined the design of complex places, in which the architectural solutions have had to deal with different contexts – the suburbs, where residual spaces with a greater surface area could be exploited, and the city centers, withdrawn into proportionally narrower spaces, passing from horizontal to vertical development. In all cases, SESC buildings impose themselves as urban landmarks and attractors.

SESC, LANDMARK URBANI SESC, URBAN LANDMARKS

Un viaggio tra alcuni dei più famosi SESC brasiliani a San Paolo, architetture che pongono al centro della loro composizione l'individuo e sono simbolo della vera coesione sociale, pensate proprio per le esigenze degli abitanti che le vivono quotidianamente

A journey through some of the most famous Brazilian SESC buildings in São Paulo, architectures that place the individual at the center of their composition and a symbol of true social cohesion, de-signed precisely for the needs of the inhabitants who use them every day

SESC Serviço Social do Comércio is a Brazilian parastatal institution belonging to a set of agencies that offer support services for health, culture, education, sports and hospitality. Its foundation dates back to 1945, on the initiative of the new major industrial businessmen determined to ensure better sociocultural conditions to the

workers in the commercial sector, which at that time was booming. SESC, present on the federal territory with fortyfour units (including twentyfour units within the urban perimeter of São Paulo), is characterized by a varied offer, widespread distribution, and especially the quality of its architecture, which has become, over time, an opportunity for

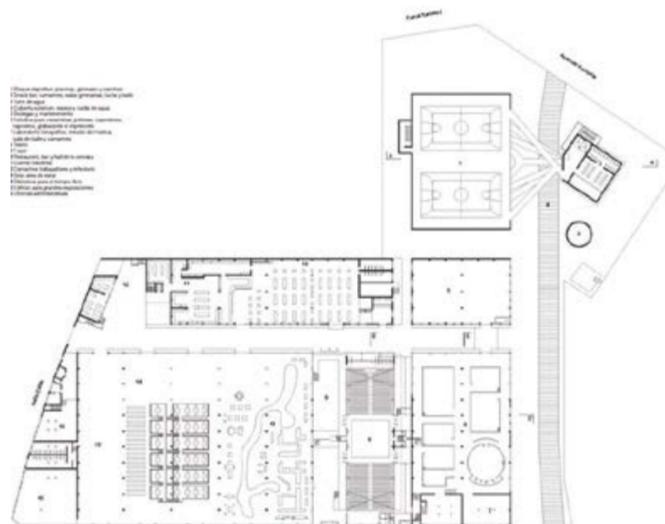


FÁBRICA DA POMPEIA - LINA BO BARDI

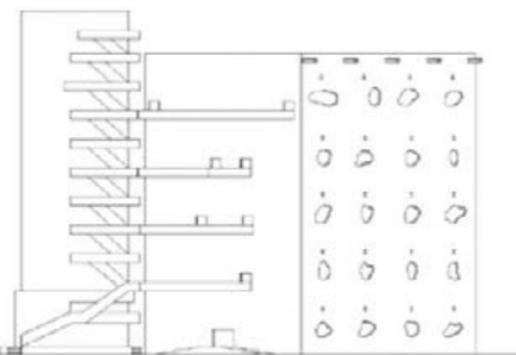
Ph: Federico Ferrante

A San Paolo, tra il 1977 e il 1986, l'architetta italiana naturalizzata brasiliana Lina Bo Bardi progetta e realizza il SESC – Fábrica da Pompéia, con l'intenzione di creare un luogo sociale in cui la popolazione potesse incontrarsi e condividere gli spazi senza soluzione di continuità tra interno ed esterno, architettonico e urbano, pubblico e privato. Il progetto si compone di due azioni fondamentali: il recupero, misurato e 'sartoriale', della sede primonovecentesca delle industrie Matarazzo, e l'inserimento di due edifici brutalisti e della ciminierafontana, alti circa 20 metri, che si alzano dai totem cittadini. L'involucro del vecchio impianto industriale è stato mantenuto inalterato nella forma e nei materiali, mentre lo spazio interno è stato svuotato e riallestito del tutto: la planimetria è strutturata in diversi blocchi, nei quali lo spazio centrale è sempre 'liberato' da un open space e i servizi sono collocati alle estremità, garantendo la massima versatilità nell'occupazione della superficie interna, puntellata dai pilastri in cemento armato di François Hennebique e sormontata da coperture a shed sostenute da capriate metalliche. La biblioteca è aperta e costituita da blocchi di cemento a due livelli utilizzati sotto come libreria e sopra come terrazze per la lettura. Per offrire una componente domestica è stato posizionato un camino mentre una componente paesaggistica è offerta da uno specchio d'acqua artificiale dalle forme organiche. Il teatro presenta una conformazione amata dalla Bo Bardi con palco centrale e doppia cavea contrapposta. All'interno dei due parallelepipedi in cemento sono stati inseriti, su piani sovrapposti, la piscina e i campi da gioco, permettendo così l'inserimento di luoghi per lo sport anche in quello che era un lotto intercluso senza possibilità di espansione. La superficie esterna tra gli edifici si comporta come una dilatazione dello spazio urbano che entra all'interno del recinto assecondando una gerarchia di percorsi che appartiene più alla strada che al corridoio, creando una sorta di 'quartiere nel quartiere'.

In São Paulo, between 1977 and 1986, Italian architect Lina Bo Bardi, naturalized as a Brazilian citizen, designed and built SESC Fábrica da Pompéia with the intention of creating a social place where people could meet and share spaces with a seamless transition between interior and exterior, architectural and urban, public and private dimensions. The project consists of two fundamental actions: the measured and careful renovation of the early twentieth-century site of Matarazzo industries, and the addition of two Brutalist buildings and the chimney fountain, about 20 meters high, rising above the city totems. The shell of the old industrial plant remained unchanged in form and materials, while the interior space was gutted and completely rearranged: the plan is divided into different blocks, in which the central space is always 'freed' by an open-plan space and service areas are located at the ends, ensuring maximum versatility in the occupation of the interior surface, punctuated by François Hennebique's reinforced concrete pillars and topped by shed roofs supported by metal trusses. The library is open and consists of two-level concrete blocks that are used as bookcases (below) and as reading terraces (above). A homelike element is represented by a fireplace, while an artificial pond with organic shapes offers a landscape component. The theater has a structure loved by Bo Bardi, with a central stage and two facing seating sections. Inside the two concrete parallelepipeds, on superimposed levels, the swimming pool and the playgrounds have been inserted, making it possible to include places for sports even in what used to be an enclosed premise without possibility of expansion. The external surface between the buildings behaves like an extension of the urban space that enters inside the enclosure, following a hierarchy of paths that belongs more to the street than to the corridor, creating a sort of 'neighborhood in the neighborhood'.



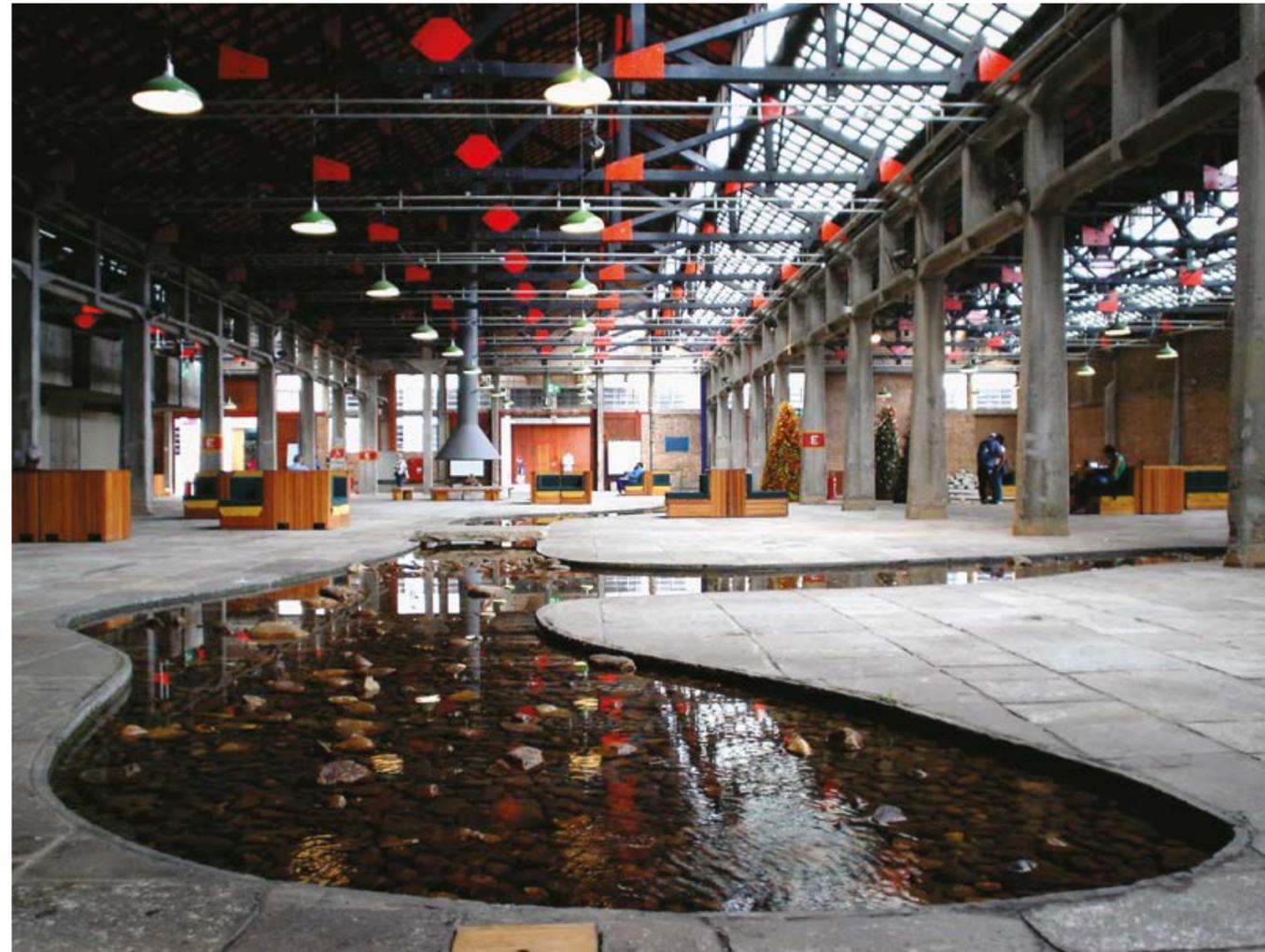
Pianta del piano terra/Ground floor plan



Prospetto degli edifici in cemento armato/Elevation of reinforced concrete buildings

L'interno della grande fabbrica è stato reso un open space eliminando i tramezzi interni e lasciando tutti gli elementi strutturali a vista, comprese le capriate di copertura e gli impianti. Tutti i mobili sono stati progettati da Lina Bo Bardi e prodotti artigianalmente. Lo spazio centrale è concepito come un grande salotto dove poter stare da soli o in gruppi a leggere, parlare, scaldarsi vicino al camino e 'giocare' con il laghetto artificiale che lo percorre diagonalmente.

The interior of the large factory has been made into an open-plan space by eliminating the internal partitions and leaving all the structural elements exposed, including the roof trusses and systems. All the furniture was designed by Lina Bo Bardi and produced by artisans. The central space is conceived as a large living room where you can spend time alone or in groups and read, talk, warm yourself by the fireplace and 'play' with the artificial lake that runs diagonally through it.



RUA 24 DE MAIO - PAULO MENDES DA ROCHA E MMBB ARQUITETOS
 Ph: Nelson Kon, courtesy Paulo A. Mendes Da Rocha and MMB Arquitetos Associados

Tra i SESC contemporanei è quello di Rua 24 de Maio a San Paolo, per opera di Paulo Mendes da Rocha e MMBB Arquitetos realizzato nel 2017, che ha previsto la riconversione funzionale, formale e strutturale di un edificio preesistente, creando un nuovo volume caratterizzato dall'uso misto di materiali pesanti e leggeri e grandi superfici vetrate. Il nuovo centro sociale riesce a portare una piscina pubblica sulla copertura e a svilupparsi per quattordici elevazioni organizzate attorno a un vuoto centrale che funziona come un grande piazza 'conclusa'. Il piano terra è attraversato da gallerie e messo in comunicazione diretta con gli altri percorsi 'scavati' nei basamenti delle torri del centro città. Questo progetto rientra nella tendenza verticalizzatrice paulistana e offre alla tipologia del SESC la capacità di diventare un filler urbano con cui riqualificare e potenziare vecchi edifici in cemento armato del recente contemporaneo come alternativa alla demolizione attraverso un'azione di riconversione della memoria fisica e storica.

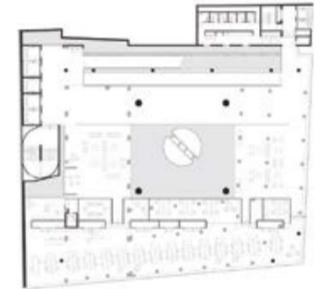
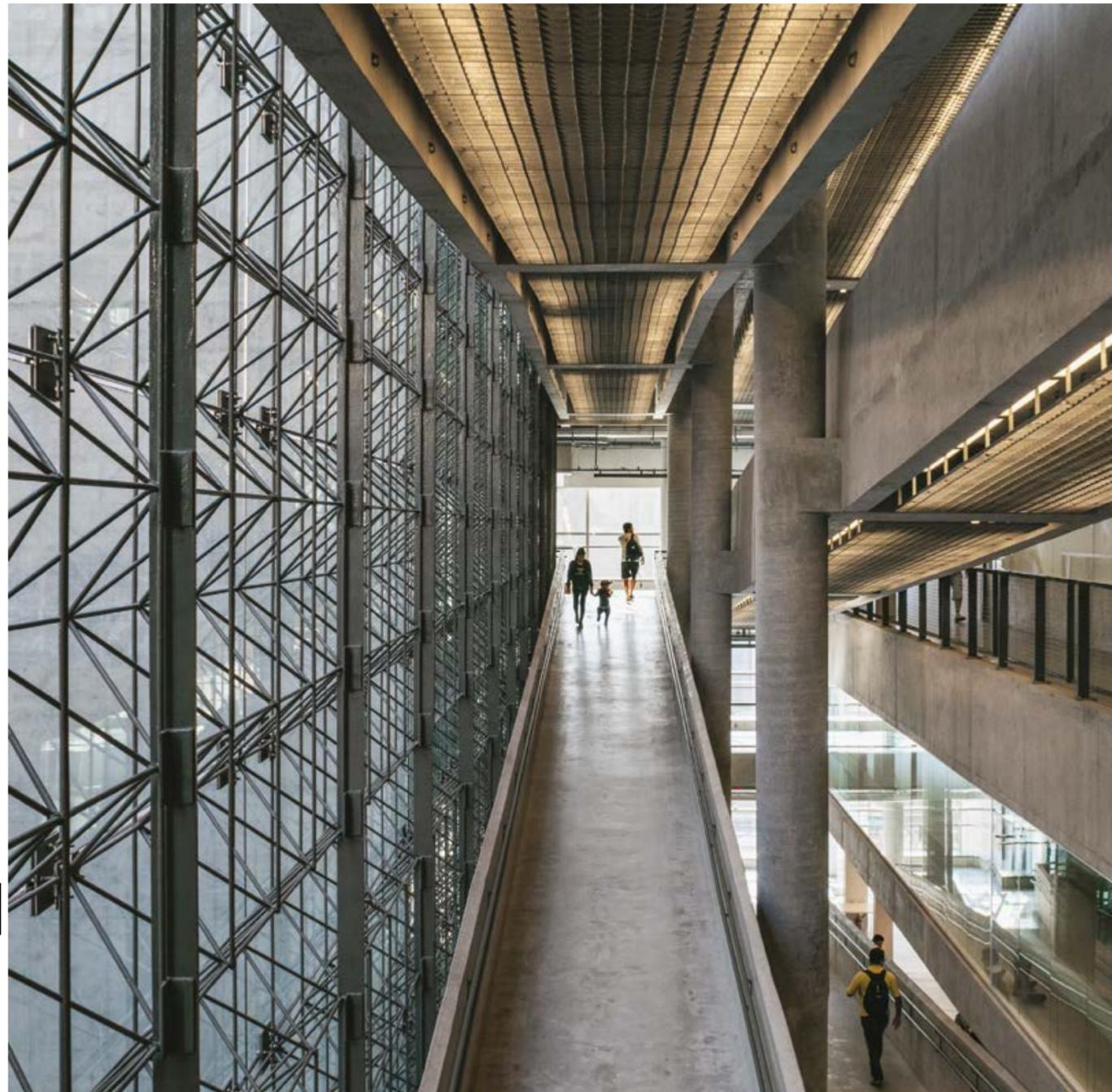
Among contemporary SESC units is the one on Rua 24 de Maio in São Paulo, by Paulo Mendes da Rocha and MMBB Arquitetos, completed in 2017, which entailed the



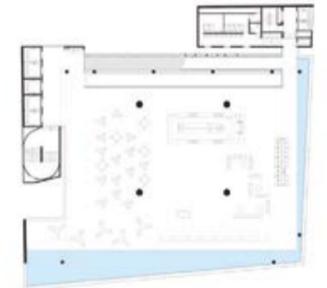
functional, formal and structural reconversion of a preexisting building, creating a new volume characterized by the mixed use of heavy and light materials and large glass surfaces. The new social center accommodates a public swimming pool on the roof and consists of fourteen floors organized around a central void that functions as a large enclosed square. The ground floor is crossed by galleries and put in direct communication with the other paths 'excavated' in the basements of the towers of the city center. This project is in line with São Paulo's verticalization trend and offers to the SESC typology the ability to become an urban filler with which to requalify and enhance contemporary old concrete buildings as an alternative to demolition through an action of reconversion of physical and historical memory.

Gli elementi della struttura originale in cemento armato dell'edificio preesistente sono affiancati da una gabbia strutturale in acciaio che sostiene un involucro trasparente che chiude le due pareti libere. Il volume è percorso, in tutta la sua altezza, da rampe che collegano i diversi livelli e permettono, al contempo, di affacciarsi sulla città.

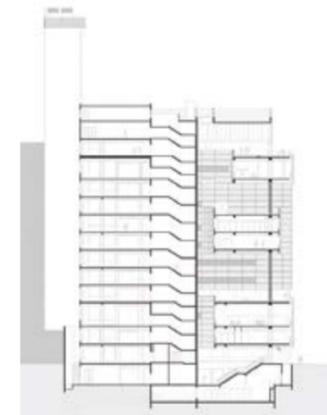
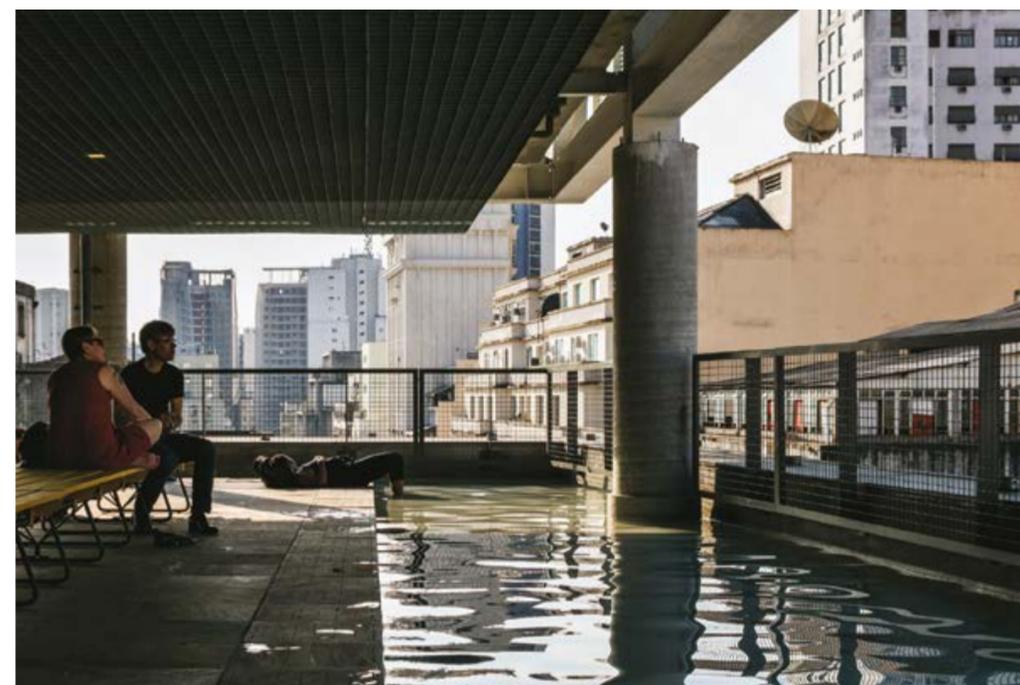
The elements of the original reinforced concrete structure of the pre-existing building are accompanied by a structural steel cage that supports a transparent envelope that closes the two free walls. Throughout its height, the volume is traversed by ramps that connect the different levels while overlooking the city.



Pianta primo piano/First floor plan



Pianta quinto piano/Fifth floor plan



Sezione/Section

Ogni livello ospita ambienti attrezzati per diverse attività, compresa una piscina sul tetto e una 'spiaggia urbana' all'ultimo piano.

Each level houses spaces equipped for different activities, including a swimming pool on the rooftop and an 'urban beach' on the top floor.



GUARULHOS - DAL PIAN ARQUITETOS

Ph: Nelson Kon/SESC-SP and Pedro Mascaro/SESC-SP

Lo stesso tema della piazza centrale è presente nel SESC Guarulhos, progettato dal team dei Dal Pian Arquitetos e vincitore di un concorso pubblico nel 2009. Chiamata 'Piazza della Coesistenza', questo grande vano funge da ingresso e da convettore, articolando e distribuendo le varie attività del complesso. La grande altezza è usata per sospendere delle installazioni site specific che, grazie alla trasparenza della parete frontale, sembrano galleggiare proiettandosi sul panorama esterno in una fuga prospettica. La permeabilità dell'ingresso appartiene alla tradizione brasiliana della dilatazione degli spazi interni/esterni, privati/pubblici uno nell'altro, assecondando un abitare "fluid" che si nutre di luce, aria, natura rifondando il concetto di 'intimità' degli spazi dell'accoglienza. Inoltre, un sistema di copertura costituito da griglie metalliche, vetro, e brisoleil orizzontali in alluminio forato (per la protezione solare), permette alla luce naturale di fondere tutti gli ambienti in un unico grande volume. Volume che mantiene una certa riconoscibilità interna pur essendo articolato su diversi livelli, che si affacciano con dei ballatoi, e attraversato da rampe e ponti sospesi. La funzione di comunicatore sociale e polarizzatore culturale del SESC Guarulhos, oltre che per la sua intrinseca natura, è stata enfatizzata attraverso la progettazione di un edificio compatto e ben riconoscibile, tale da potersi imporre sul contesto circostante connotato da una forte disomogeneità, caratteristica degli ambienti urbani in via di crescita e trasformazione. Gli spazi aperti, che ospitano giardini lineari e grandi sculture, sono attrezzati per il gioco, lo sport e le attività acquatiche, molto apprezzate dai paulistani che possono goderne nei caldi mesi estivi. Altri campi e piscine sono posizionati all'interno, insieme alle palestre e ai locali per le attività culturali, i laboratori e il grande teatro.

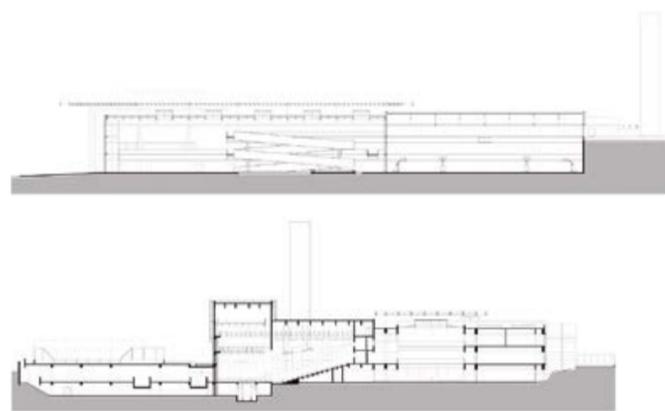
The theme of the central square is also present in SESC Guarulhos, designed by the team of Dal Pian Arquitetos and winner of a public competition in 2009. Called 'Coexistence Plaza', this large space serves as an entrance and convector, articulating and distributing the various activities of the complex. The great height is used to suspend site-specific installations that, thanks to the transparency of the front wall, seem to float projecting themselves on the external landscape in a vanishing point. The permeability of the entrance belongs to the Brazilian tradition of merging interior/external, private/public spaces into one another, supporting a 'fluid' way of living that feeds on light, air, nature, redefining the concept of 'intimacy' of reception spaces. Moreover, a roof system consisting of metal grids, glass, and horizontal perforated aluminum louvers for sun protection allows natural light to merge all environments into a single large volume that maintains a certain internal recognizability while being organized into different levels with balconies and crossed by ramps and suspended bridges.

The function of social communicator and cultural polarizer of SESC Guarulhos, in addition to its intrinsic nature, has been emphasized through the design of a compact and recognizable building, able to impose itself on the surrounding context characterized by a strong heterogeneity, typical of urban environments undergoing growth and transformation. The open spaces, which host linear gardens and big sculptures, are equipped for play, sports and water activities, much appreciated by the Paulistas, who can enjoy them during the hot summer months. Other courts and pools are located inside, along with gyms and rooms for cultural activities, workshops and a large theater.

74

La grande hall è pensata per funzionare come un prolungamento dello spazio esterno all'interno del conjunto: illuminata zenitalmente attraverso la copertura vetrata e libera per l'intera altezza, è attrezzata per 'lo stare' oltre che per il 'distribuire'. Gli ambienti sono versatili e dimensionati con grandi salti di grandezza, così da poter offrire raccoglimento, concentrazione e dinamismo per lo svolgimento di qualsiasi tipo di attività dalla lettura alla pallacanestro.

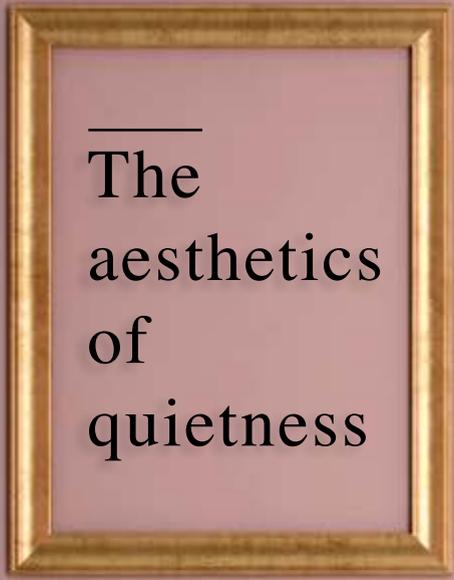
The large hall is designed to function as an extension of the outdoor space inside the 'conjunto': zenithally illuminated through the glass roof and free for the entire height, it is equipped for 'staying' as well as 'distributing'. The spaces are versatile and characterized by big differences in terms of height, so as to offer recollection, concentration and dynamism for the performance of any type of activity from reading to basketball.



Sezioni/Sections



75



The
aesthetics
of
quietness



SNOWGEMS

design (a+b) Annalisa Dominoni, Benedetto Quaquaro
Sound-absorbing element

Caimi

www.caimi.com

